

PAOLO ODELLO

**IL JAZZ È LINGUAGGIO CAPACE DI MUTARE PELLE SENZA MAI TRADIRE LA PROPRIA ESSENZA. È DIALOGO FRA GENERAZIONI, INCONTRO,** libero confronto fra pari. Continuo e senza limiti di età. In Italia ha il volto di qualche trentenne appena arrivato a firmare un disco tutto suo dopo una gavetta decennale, e quello giovanissimo di musicisti che hanno da poco superato o appena raggiunto i vent'anni. Ragazzi con le idee chiare e un cervello in piena attività, artisti pronti a rivendicare e difendere la propria storia a dispetto dell'etichetta di *enfant prodige* velocemente conosciuta da un'industria pronta a banalizzare ogni novità pur di renderla commercializzabile. Incontrarli è scoprire una parte del mondo lasciato in ombra da un'informazione sempre più frettolosa. «Miglior talento» per il Top Jazz 2012, romano, la sua classe emerge sui palchi dei circoli jazz della capitale prima di arrivare in sala di incisione.

**Chi è Enrico Zanisi?**

«Un ragazzo di 23 anni, un pianista cresciuto in una famiglia di musicisti, un ex calciatore innamorato dei libri»

**Proviamo a raccontarne la storia**

«Avevo 6 anni quando misi per la prima volta le mani sul pianoforte verticale di casa, "Fra martino campanaro" e qualche altra canzoncina. Tutto a orecchio. I miei genitori mi fecero iniziare il percorso classico, vinsi i primi concorsi pianistici verso gli 8 anni mentre già componevo qualcosa. Mi piaceva Bach ma appena potevo cambiavo gli accenti alle note, non sapevo quel che facevo però mi divertiva. A 14 anni frequentai una scuola di jazz ma non studiavo un tubo, ascoltavo Dream Theater, Emerson Lake and Palmer, Led Zeppelin, Genesis e dei modi frigio e locro non ne volevo sapere. Con i seminari di Siena Jazz la folgorazione, lì le mie quotidiane composizioni-improvvisazioni sembravano trovare un senso. Abbandonai i soli di John Petrucci per dedicarmi a quelli di Coltrane. Basta con concorsi e concerti di musica classica, cominciai con quelli di jazz ottenendo ottimi risultati. Diploma di pianoforte a 18 anni, e l'anno dopo pubblicai il mio primo disco per Nuccia Records, con Ettore Fioravanti alla batteria e Pietro Ciancaglini al contrabbasso. E poi l'incontro con la Cam e la nascita di *Life Variations*, nel 2012, Alessandro Paternesi alla batteria e Joe Rehmer al contrabbasso, il disco che mi ha permesso di vincere il Top Jazz».

**E anche di allargare il suo pubblico. Quale, giovani coetanei o i soliti jazzofili già avanti con gli anni?**

«Credo la musica sia una e una soltanto e come tale possa essere apprezzata da persone di qualsiasi età o estrazione sociale, la divisione in stili e generi sono convenzioni che non mi interessano. In tempi in cui si vuol far credere che la musica classica è obsoleta e noiosa, il jazz strano e snob, mentre solo il pop è attuale e vero si sente la mancanza di curiosità e voglia di approfondire la conoscenza di quanto accade intorno a noi. Preferisco concentrarmi sull'importanza di comunicare con un pubblico, partecipativo, interessato, emotivamente coinvolto. E far capire che il jazz non è una musica d'élite, ma è linguaggio che parla dell'oggi, delle sensazioni e delle emozioni nate dall'esperienza quotidiana dei musicisti, uomini e donne, che, improvvisando e componendo, le raccontano. I giovani questo lo hanno capito e negli ultimi anni in tanti si sono avvicinati al jazz».

**Si fa presto a dire jazz, che cosa è per lei il jazz?**

«Un genere musicale che ha una sua storia e che accosto a esperienze e stili musicali ben precisi. Come concetto mi riporta alla mente gli insegnamenti dei grandi maestri del passato: sincerità, onestà, libertà intesa come partecipazione, creatività, ricerca, studio, emotività, comunicazione».

**Web e mondi social, un rapporto necessario?**

«Ho una pagina Facebook, un canale Youtube e pure un sito internet ma non mi sento "tecnologico", continuo a scrivere musica a mano invece di sfruttare programmi musicali come Finale o Sibelius. Della tecnologia preferisco utilizzare la possibilità di una maggiore e più rapida comunicazione per far conoscere la mia musica, per condividere idee, esperienze, problematiche musicali e di attualità».

**E dal vivo? Difficile trovare date? Oppure si è costretti a puntare alle mega rassegne?**

«Le alternative alle grandi kermesse ci sono e funzionano pure, penso alle centinaia di jazz club sparsi per l'Italia, ai collettivi di musicisti indipendenti che organizzano splendide rassegne nei centri sociali, nei circoli Arci. E poi ci sono teatri e auditorium di provincia dove piccoli operatori locali si svenano pur di organizzare qualcosa. Ma ci sono troppi musicisti in giro, e non c'è posto per tutti. Chi sa tenere i contatti meglio degli altri la

# Il pianista ragazzo che incanta l'Italia

## Enrico Zanisi, romano di soli 23 anni, un talento in crescita da seguire



Il giovane musicista romano



**«Amo Coltrane e Glenn Gould ma anche il calcio e so usare perfettamente i social network. Ai miei coetanei dico di ascoltare il jazz senza preconcetti. È la musica della libertà e delle emozioni»**

spunta, e non è detto che sia il più valido. Però se tieni ben presente che la cosa realmente importante è fare buona musica puoi anche fare i conti con i meccanismi di oggi e buttarti nella mischia senza snaturarti. E correre il rischio di finire emarginato perché non ti assoggetti alla ratio commerciale».

**Da quella stessa industria discografica che lo ha esibito come fenomeno fino al giorno prima.**

«È tipico del pensiero consumista spremere chiunque finché si può e una volta usato buttarlo via senza mai voltarsi indietro. Un modo di pensare lesivo se applicato alle persone e oltremodo velenoso quando si parla di musica. La sola risposta possibile è comportarsi come un paziente artigiano, e costruire il proprio percorso un passo alla volta, con abnegazione e determinazione, coraggio e sincerità, verso sé stesso e verso il pubblico».

**Un'isola deserta e un disco, quale?**

«L'incisione del 1982 delle *Goldberg Variations* suonate da Glenn Gould».

### L'IDENTIKIT

#### Il diploma all'Aquila e gli studi in America

Zanisi studia piano dapprima con Marco Di Gennaro, poi si diploma al conservatorio dell'Aquila col massimo dei voti sotto la guida di Walter Fischetti. Grazie a Umbria Jazz ottiene una borsa di studio di 10.000 dollari per frequentare la Berklee che gli permette di studiare con Kenny Werner, Marvin Stamm, Joey Calderazzo, Phil Markowitz, Larry Grenadier. Nel 2009 viene ammesso alla Manhattan School of Music di New York; nello stesso anno incide primo disco (*Quasi Troppo Serio*, prodotto da Nuccia e distribuito da Egea) in trio con Ettore Fioravanti alla batteria e Pietro Ciancaglini al contrabbasso.

### FAENZA

#### Mei, a settembre il meglio dell'indie rock

Dopo il grande successo delle ultime due edizioni con oltre 50mila presenze torna il Mei 2.0, il festival dei festival per i giovani emergenti: Faenza dal 27 al 29 settembre tornerà ad essere la loro vetrina, grazie a una manifestazione che ha ospitato solo nelle ultime due edizioni oltre 400 artisti e band, 300 espositori, 100 siti, blog e web radio, personalità del mondo dello spettacolo e della cultura, ha organizzato 50 incontri e una straordinaria Notte Bianca con un circuito di oltre 30 spazi di musica dal vivo. Anche quest'anno sono previsti oltre

150 festival per giovani emergenti che porteranno suoni e ritmia Faenza, capitale della musica indipendente. Quest'anno il Mei celebrerà 20 anni di «carriera» con artisti del calibro di Peppe Voltarelli, la Bandabardò, gli Almamegretta. Sarà reso omaggio alla carriera di Enrico Ruggeri con un concorso ad hoc intitolato «Indipendente Mente», e saranno presentati i vincitori del contest «Gli Eroi di Cartone» dedicato alla memoria di Dalla. Verrà infine consegnata la «cittadinanza onoraria rock» a Gene Gnocchi,

### MILANO

#### Riparte il Blue Note con James Taylor

Giovedì 5 settembre riparte la programmazione del Blue Note di Milano (Via Borsieri, 37), l'unica sede europea dello storico jazz club di New York, con la sua orchestra, ensemble quest'anno la sua undicesima stagione, dopo aver festeggiato lo scorso marzo il traguardo del decimo anno di attività, con un calendario di imperdibili concerti di artisti jazz e non solo, internazionali e italiani. Nel mese di settembre, Blue Note Milano ospiterà, tra gli altri: la miscela esplosiva del James Taylor Quartet (5, 6 e 7 settembre) composta da soul,

funk, jazz, spy movies e r'n'b; il Restaurant Man Joe Bastianich nell'inedita veste di bluesman con la sua band The Ramps (15 settembre); Nick The Nightfly, con la sua orchestra, ensemble unico nel panorama italiano, in grado di spaziare dallo swing al funky, dal mainstream, al soul jazz (20 e 21 settembre); lo spettacolare sax di Chris Potter (25 settembre); l'incantevole voce di Patti Austin (27 settembre); Brian Auger (28 settembre), innovatore assoluto dell'Hammond B3 e pedina chiave nell'affermazione della musica jazz rock.